

La magia dell'orto in città

di Marino Ruzzenenti

L'avevo detto quasi per scherzo, un anno fa, durante una cena conviviale, con dei cari amici: "Non c'è un pezzo di terra che avanza, per ricavarci un piccolo orto?". "Come no! - risponde Marcello, l'ortolano - Ma va dissodato, liberato dalla gramigna...".

Già, la gramigna, erba dalla tenacia proverbiale, una vera dannazione: solo il piccone riesce a scalfirla, sradicarla dal terreno in profondità. Da quei 30-40 metri quadrati di terra ne ho fatto un mucchio enorme, sembrava impossibile che lì ci fosse tutta quella gramigna. Giornate di dura fatica, che mi hanno riportato indietro alla mia fanciullezza, quando aiutavo mio padre a coltivare il grande orto con frutteto che circondava la nostra casa nel Mantovano.

Una fatica alla fine compensata da risultati superiori ad ogni mia aspettativa: pomodori, zucchine, peperoni, melanzane, biette... in quantità esagerata. Troppi per essere consumati, e allora ci si ingegna con le diverse tecniche di conservazione, se ne fa dono agli amici.

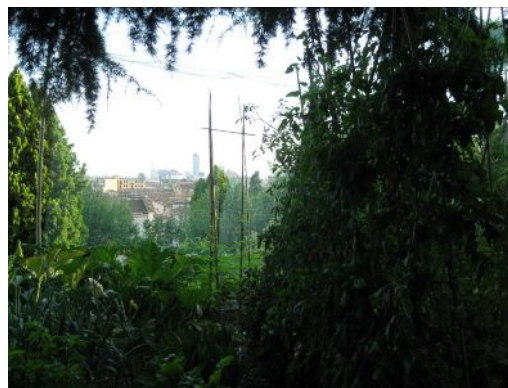


Insomma il proverbiale successo del neofita, grazie anche ai preziosi consigli di Marcello, ed all'assistenza tecnica dell'amico Mirko: il sistema programmabile di irrigazione a goccia, che mi ha installato, ha avuto un ruolo decisivo nel successo dell'impresa.

E la soddisfazione è grande, si condivide la forza rigeneratrice della natura, la sua sorprendente capacità di produrre quasi dal niente; e si gustano sapori a cui la moderna agroindustria ci aveva disabituati.



**La gioia
dell'ortolano**



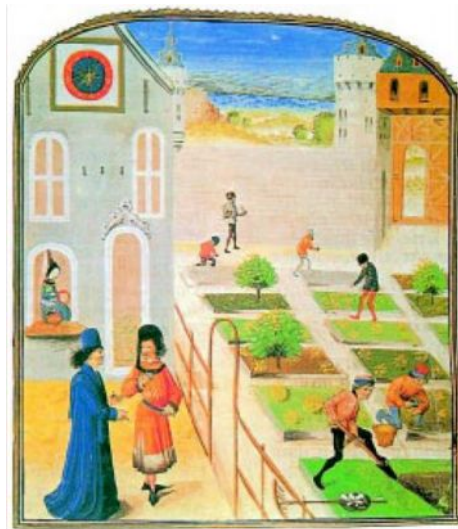
**Tra
zucchine
e pomodori
... la città**

Una pratica antica

Quando, dopo l'anno Mille, le genti del Bel Paese tornarono a vivere nelle città e diedero vita ai Comuni, ogni casa aveva sul retro un pezzo di terra per l'orto. O meglio ogni casa modesta del lavorante artigiano, del garzone di bottega, del piccolo merciaio, ch  i Palazzi dei signori si ornavano di giardini, godendo delle provviste che ogni giorno giungevano dai campi del contado di loro propriet . Invece, per i semplici abitanti dei borghi, i "borghesi", l'orto era una garanzia di sussistenza, essenziale.

A tal punto che gli antichi Statuti comunali prevedevano quasi per decreto che tutti tenessero un piccolo orto dentro la citt . Dunque, il tessitore, il falegname, il maniscalco, era anche un piccolo coltivatore.

Siamo in piena Rinascita, nascono le banche moderne, si riscopre la circolazione monetaria, ma   ancora troppo vivo il ricordo delle terribili periodiche carestie e la gente sa che gli scudi o gli zecchini non si mangiano, che per vivere ci vuole il cibo che solo la terra pu  offrire.



23. Gli orti, miniatura del XV secolo.

Una tradizione che ha percorso i secoli fino alle soglie del Novecento. Cos  mio padre, fabbricante di zoccoli per i contadini, curava anche un grande orto, un frutteto e persino un campo a frumento.

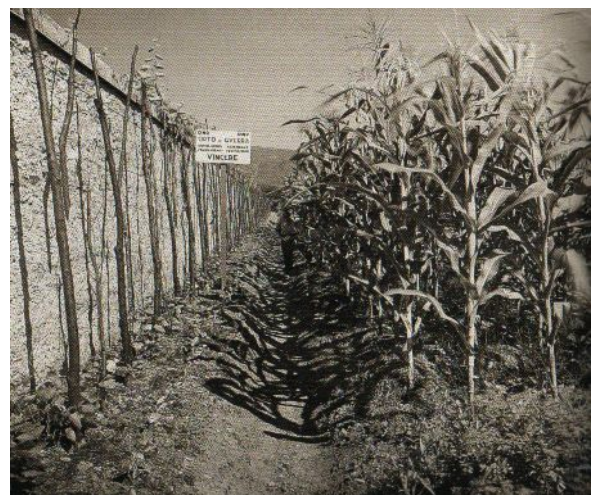
L'autarchia e gli "orti di guerra"

Negli anni Trenta l'autarchia fascista, seguita alle "inique sanzioni", rilancia la pratica dell'orto domestico. Con lo scoppio del secondo conflitto il problema alimentare necessariamente si acutizza. Si cerca di farvi fronte con una campagna propagandistica massiccia tesa a diffondere, in particolare nelle citt , la pratica degli "orti di guerra". Infatti, per sopperire alla mancanza di alimenti, ma soprattutto con la finalit  di mobilitare psicologicamente i cittadini, vengono promossi i cosiddetti "orti di guerra", spazi di terreno pubblici, ma anche privati, all'interno della citt , normalmente inutilizzati, (parchi, aiuole, aree spartitraffico, terreni interni alle fabbriche, nei cortili delle scuole, perfino piazze debitamente coperte da uno strato di terra) che venivano destinati alla coltivazione della verdura o dei cereali.

"Orto di guerra" a Roma in via dell'Impero



"Orto di guerra" in una fabbrica bresciana



Nell'estate del 1944, così "Brescia repubblicana" salutava con enfasi i successi ottenuti in città nella produzione di frumento, coltivato persino in piazza Rovetta, dietro la Loggia:

L'estate innanzi viene: gran sole, gran caldo, giornate temporalesche, cieli ora totalmente azzurri, ora carichi di fosco fluttuante vapore, ora coperti di nubi folte e passeggiere. Campetti urbani da tre anni coltivati con tanto amore e tanta ostinazione: vi cresce, oltre la verdura confortatrice del desco familiare, il pane, il pane di questa nostra dura guerra. Alte, dorate, diritte, rigogliose le pianticelle. E la città si ingentilisce, si fa più bella, diventa più nobile per questo suo nuovo aspetto rurale. E la città nostra che mai non era stata totalmente urbana con questi suoi «orti di guerra» è ancor più consacrata. Cresce il pane tra le pietre ed è una benedizione. Le previsioni sono rosee: cento quintali. Furono 27 nel 1942, 76 nel 1943; 100 saranno questo anno. E la mietitura è già iniziata. E così comparirà sulle mense di chi lo ha coltivato.

Ritornano gli "orti in città"

L'ubriacatura del boom economico e del consumismo della seconda metà del secolo scorso insinua in molti l'illusione che gli alimenti provengano dai supermercati, dove la perdita di sapori e genuinità viene compensata da forme splendide e da confezioni accattivanti.

Ma il nuovo secolo, segnato dall'odierna crisi economica ed ecologica, ripropone d'attualità questa pratica degli "orti in città", abbracciata con indubbi effetti spettacolari dagli stessi nuovi inquilini della Casa Bianca, promossa da alcuni anni in Italia, anche nelle scuole (http://educazione.slowfood.it/educazione/pagine/ita/pagina_orto.lasso?-id_pg=128).



Michelle Obama nell'orto della Casa Bianca



Un "orto in condotta" promosso da Slow Food

Diversi Comuni, compreso quello di Brescia con l'assegnazione a fine 2008 di circa 120 orti, stanno promuovendo la pratica degli orti in città su suoli pubblici inutilizzati.



Comune di Brescia

COMUNICATI STAMPA 2008

ORTI FAMILIARI

aperto il bando per l'assegnazione di appezzamenti di terreno di proprietà comunale ubicati in Via Cimabue e in Via Tiziano.

Il Comune di Brescia - Settore Servizi Sociali e Politiche per la Famiglia, d'intesa con le Circosezioni Est e Ovest informa che nelle Circosezioni est - ovest sono disponibili orti familiari che saranno assegnati a persone interessate di orticoltura. Trattasi di appezzamenti di terreno di proprietà comunale che potranno essere utilizzati dagli assegnatari per coltivare ortaggi e fiori, per i bisogni della propria famiglia.

In particolare si precisa che sono in assegnazione:

- n° 92 orti in Via Cimabue, di cui n. 1 per disabili;
- n° 20 orti in Via Tiziano;
- n° 9 orti nella zona lungo il fiume Mella.

Le assegnazioni, che avranno durata triennale, avverranno sulla base di un'apposita graduatoria che verrà predisposta secondo i seguenti criteri:

- a) anzianità del richiedente;
- b) dimensione del nucleo familiare;
- c) residenza;
- d) non disponibilità di un'area verde;
- e) già assegnatario di un orto.

Gli assegnatari verseranno al Comune un canone annuo di 35,00 €. Le spese per la manutenzione delle aree comuni saranno ripartite tra gli assegnatari.

Il richiedente potrà ritirare copia del modulo di domanda e presentare le domande di assegnazione entro il 28.11.2008, dal lunedì al venerdì dalle ore 9,00 alle 12,00 presso:

- la sede della Circosezione Est - Via Repubblica Argentina, 120 (tel. 030 223710-030 2428365) per gli orti di Via Cimabue e Via Tiziano;
- la sede della Circosezione Ovest, Via Villa Glori, 13 (tel 030 3732965) per gli orti della Zona lungo il fiume Mella.

Brescia, li 13 novembre 2008

Infine un'iniziativa da segnalare: [6° Convegno orti di pace](#)

ORTI E SELVATICHEZZE

gli orti-giardini per far pace fra bosco e città

a cura di **Ecoistituto di Cesena- Techne – Rete Orti di Pace**

Cesena – sabato 11 settembre 2010 ore 9,00 – 17,00

Sala convegni Ecoistituto di Cesena

via Germazzo 189, – Cesena (frazione Molino Cento)

Il convegno, seguendo la tradizione dei cinque precedenti, prevede brevi relazioni e racconti di esperienze in cui si stanno realizzando, orti scolastici, orti sociali, orti nelle città, orti spontanei, orti comunitari, orti terapeutici con una attenzione particolare al rapporto fra tutto ciò che è coltivato e il selvatico

PERCHÉ IL 6° CONVEGNO ORTI DI PACE SU ORTI E SELVATICHEZZE

Fra le parole che da anni usiamo quando parliamo di terra, agricoltura e orti, ci sono consociazione e coltura mista. Queste due parole vogliono dire, in pratica, coltivare contemporaneamente varie specie di ortaggi su una stessa area. E si è scoperto che questo aiuta a far crescere meglio i frutti della terra, a renderli più saporiti e gustosi. Tutto questo oggi lo si ritrova in una sola parola di gran moda: "biodiversità". E la fama di questo termine è tale al punto che questo, che stiamo vivendo, lo si è definito come Anno della Biodiversità. Ma in sostanza è quello che da sempre c'è già allo stato naturale. In natura – infatti – non esistono monoculture, ma diversità! Ed è proprio osservando l'ambiente naturale che ci rendiamo conto della necessità di fare convivere ciò che è l'uomo "addomesticato" con ciò che la natura offre spontaneamente. Con questo 6° convegno vogliamo far incontrare il COLTIVATO con il SELVATICO. Fare un orto non è solo questione di "coltivare colture". È prima di tutto una scelta culturale... e cultura è anche quell'atteggiamento umile che ci permette di imparare dalla natura, dal selvatico. Ecco perché periodicamente ci troviamo a riflettere insieme, scambiarci esperienze, raccontarci storie: è la nostra maniera per condividere e far sì che ci si arricchisca. Questo il senso di un incontro annuale della Rete che abbiamo autodefinito ORTI di PACE.

PROGRAMMA DEL 6° CONVEGNO

Introduce e coordina

Daniele Zavalloni – Vicepresidente Ecoistituto di Cesena

PERCHÉ INSIEME ZONE SELVAGGE E COLTIVATE. L'ANNO INTERNAZIONALE DELLA BIODIVERSITA' CULTURALE

Annalisa Marchi (Sindaco di Vaiano)

BIODIVERSITÀ NEGLI ORTI DI FRUTTA ANTICA: DAL SELVATICO ALLE COLTURE E VICEVERSA

Adone Rosaria (Psicologa)

IL RUOLO DELLA NATURA NELL'INFANZIA: ASPETTI PSICOLOGICI, CULTURALI, SOCIALI

Roberto Salustri (Coop. Reseda)

GLI ORTI NEL DESERTO

Mattia Pantaleoni

COLTIVARE LA TERRA E COMUNITÀ CONVIVIALI

Paolo Tasini (Giardiniere) e **Pia Pera** (Scrittrice)

I BAMBINI E IL SELVATICO

Pina Di Cenzo (Professoressa Scuole Medie)

L'ORTO-MOBILE ALLE MEDIE DI CAMPOBASSO

Vinicio Ongini (Ministero Università Ricerca Istruzione)

ORTI COLTIVATI A LIBRI

Alejandro Palicio da Vigo di Galizia (Architetto)

UN MOVIMENTO INTERNAZIONALE DI ORTI: L'ESPERIENZA SPAGNOLA

Gigi Mattei (Professore - Ass. Tonino Guerra)

GLI ORTI DI TONINO GUERRA (una poesia per la rete Orti di Pace)

Elena Campacci (Mamma – Designer)

LA PASSIONE PER L'ORTO

Giorgio Galanti (Dirigente Scolastico Filadelfia)

SCUOLA E TERRA: L'ESPERIENZA DELLA "RINNOVATA PIZZIGONI"

Fabio Fiori (Ricercatore – Insegnante)

ELOGIO DELL'INCOLTO

Paola Berto (Educatrice a Poincicco di Pordenone)

L'ORTO-GIARDINO DELLE PERCEZIONI

Giuliano Ravazzini (Fotografo)

SEMINA DI CICORIE NEL MONDO

Lia Benvenuti (Direttrice del CFP Techne)

L'ORTO NELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE: L'ESPERIENZA DI TECHNE

Per informazioni e segreteria:

Ecoistituto di Cesena

via Germazzo 189 – Frazione di Molino Cento

47521 Cesena FC

www.tecnologieappropriate.it

email: ecoistituto@tecnologieappropriate.it

cellulare 335.5342213 (Daniele)

cellulare 348 2501795 (Leonardo)